

EPISODIO DI MACCHININA, GORO, 28.03.1944

Nome del Compilatore: DAVIDE GUARNIERI

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Macchinina	Goro	Ferrara	Emilia-Romagna

Data iniziale: 28 marzo 1944

Data finale: 28 marzo 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
5	5			5									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	4					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
		1			

Elenco delle vittime decedute

1. Alberghini Ernesto, nato a Ferrara il primo giugno 1898, dipendente della Società Elettrica Padana
2. Cavicchini Luigi, nato a Sermide (MN) il 15 gennaio 1893. Partigiano della 35° brigata Bruno Rizzieri
3. Luppi Arrigo, nacque a Jolanda di Savoia (FE) il 10 agosto 1894 . Partigiano della 35° brigata Bruno Rizzieri
4. Mazzone Augusto, nato a Ferrara il primo agosto 1887, dipendente della Società Elettrica Padana. Partigiano della 35° brigata Bruno Rizzieri
5. Rizzo Don Pietro, parroco di Le Venezie (ora Jolanda di Savoia, FE) nato a Ferrara il 20 gennaio 1900. Partigiano della 35° brigata Bruno Rizzieri.

Altre note sulle vittime:

Cesare Nurizzo, nato, ingegnere, dipendente dello zuccherificio. Rifiutò la nomina a podestà.

Narciso Visser, nato a Codigoro (Ferrara) il 20 dicembre 1907, dipendente della Società Elettrica Padana

Questi due riuscirono a salvarsi: il primo scappando pochi istanti prima dell'esplosione dei primi colpi, l'altro lasciandosi cadere prima che le pallottole lo raggiungessero.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Il 26 marzo 1944 Aldo Tagliati e Soldino Viviani della GNR di Portomaggiore (FE) vennero uccisi a Longastrino (FE). La rappresaglia fu organizzata velocemente. Da tempo si stavano svolgendo indagini su alcuni dipendenti della Società Elettrica Padana del borgo S. Luca di Ferrara, quartiere di residenza di molti operai e ad alta densità antifascista. Alberghini, Mazzoni e Visser furono prelevati dalle rispettive abitazioni nella notte tra il 27 ed il 28 marzo dai 'Tupin', uomini della Compagnia Ausiliaria 'M. Giorgi' della GNR, agli ordini di Carlo Tortonesi, una sorta di gruppo autonomo alle dirette dipendenze del capo della provincia Enrico Vezzalini. Dopo essere stati picchiati, i tre, partirono alla volta di Mesola (FE) con Tortonesi ed alcuni suoi uomini. Là trovarono ad aspettarli un altro gruppo di militi, in attesa di un'altra piccola carovana di automezzi da Jolanda di Savoia (FE), allora chiamata Le Venezie, che avrebbe portato gli altri tre da fucilare: Don Rizzo, Cavicchini e l'ingegner Nurizzo. Quindi ripartirono alla volta di Goro (FE), fermandosi sulla sponda del Po.

I sei vennero schierati lungo la riva. Gli uomini del plotone, comandati da Umberto De Sisti, si rifiutavano di sparare. Nurizzo protestò per la condanna subita senza alcun processo. De Sisti gli si avvicinò e gli sparò un colpo; in quello stesso istante Arrigo Luppi si era gettato in acqua. I militi iniziarono a sparare all'impazzata, colpendolo. Nurizzo, incolume, si lanciò in acqua e si dileguò. Ormai stava albeggiando. De Sisti, allora, iniziò a sparare verso gli altri: Don Rizzo, poi Cavicchini con Alberghini, e Mazzoni con Visser, tutti sotto baccio. Visser, illeso, si lasciò cadere in acqua e rigurgitò dell'acqua: i fascisti si accorsero che non era in morto, ma Don Rizzo, sanguinante e morente, sussurrò «io non sono ancora finito». Fu ucciso con una raffica di mitra. L'eccidio è detto "della Macchinina", nome dato a quella zona a seguito della antica presenza di una macchina idrovora.

Modalità dell'episodio: fucilazione

Violenze connesse all'episodio: almeno i tre arrestati a Ferrara prima di essere trasportati sul luogo dell'esecuzione vennero interrogati e picchiati

Tipologia: rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

ITALIANI

Ruolo e reparto: autori, Compagnia ausiliaria 'M. Giorgi' della GNR di Ferrara

Nomi:

Carlo Tortonesi, GNR, (autore), imputato in procedimento italiano

Umberto De Sisti (autore) imputato in procedimento italiano

Giorgio Minotti BN, GNR, imputato in procedimento italiano

Francesco Felloni, GNR, imputato in procedimento italiano

Giulio Bonora, BN, imputato in procedimento italiano

Riccardo Sangiorgi, BN imputato in procedimento italiano

Luigi Micheletti imputato in procedimento italiano

Romano Ferrari, BN imputato in procedimento italiano

Quirico Colombani, GNR imputato in procedimento italiano

Gianni Merlanti, GNR imputato in procedimento italiano
Dario Seghi, imputato in procedimento italiano
Washington Rivani, BN imputato in procedimento italiano
Luigi Ricci imputato in procedimento italiano
Alessandro Stefanini, BN imputato in procedimento italiano
Bellino Bellini, BN, (autore), imputato in procedimento italiano
Virgilio Finessi, BN imputato in procedimento italiano
Edro Scaroni imputato in procedimento italiano
Rino Volta imputato in procedimento italiano
Enzo Visioli, questore, imputato in procedimento italiano

Note sui presunti responsabili:

Umberto De Sisti

Nacque a Ferrara il 6 luglio 1912. Detenuto dal 16 maggio 1945.

L'11 ottobre 1946 la Sezione Speciale della Corte d'Assise di Ferrara lo dichiarò colpevole di omicidio continuato (trenta anni) e collaborazionismo (venti anni), condannandolo complessivamente a trent'anni di carcere di cui un terzo immediatamente condonati. La Corte di Cassazione, il 10 novembre 1947, rigettò il ricorso, condannandolo al pagamento delle spese. La Sezione Speciale della Corte d'Assise di Ferrara con declaratoria del 26 marzo 1948 condonò altri dieci anni in base al DPR 28 febbraio 1948 n. 32 (restava una pena residua di dieci anni). La Corte d'Appello di Bologna, con ordinanza del 22 febbraio 1950 condonò un altro anno di reclusione (DPR del 23 dicembre 1949 n. 930). La stessa corte con ordinanza del 20 ottobre 1959 dichiarò estinti i reati (DPR 11 luglio 1959 n. 460).

Carlo Tortonesi

Nacque a Fossaniova S. Marco (Ferrara) il 5 dicembre 1916.

Militare dell'esercito, fu insignito della croce di guerra. Il 17 aprile 1947 la CAS di Ferrara lo riconobbe colpevole di collaborazionismo e di omicidio continuato per i fatti di Goro, condannandolo alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena. La Corte di Cassazione il 19 gennaio 1949 rigettò il ricorso dell'avvocato di Tortonesi che intendeva ottenere la concessione delle attenuanti e delle attenuanti generiche, ma trasformò la pena di morte in ergastolo in base al DL 22 gennaio 1948, n. 21. Il 27 maggio 1950 la Corte d'Appello di Bologna commutò l'ergastolo in trenta anni di reclusione, determinando la pena residua in 19 anni di reclusione. La stessa corte il 20 giugno 1954 ridusse nuovamente la pena di reclusione a dieci anni.

Enzo Visioli

Nacque il 31 maggio 1886 a Barletta (BT).

In possesso della licenza liceale. Cavaliere e commendatore della corona d'Italia dal 1926, cavaliere mauriziano, della stella coloniale, donato di 2° classe del Sovrano ordine militare di Malta, non svolse il servizio militare perchè assegnato alla 3° categoria. Fu commissario prefettizio di diversi comuni delle province di Como e Napoli. Coniugato, padre di una figlia, proveniva da Napoli quando fu nominato questore di Ferrara. Nel gennaio 1945 venne trasferito a Bologna. Subito dopo la Liberazione venne internato nel campo di Terni dalle autorità alleate e il 12 ottobre 1945 trasferito nel carcere di Ferrara. Il 21 aprile 1946 la Sezione Speciale della Corte d'Assise di Ferrara lo condannò complessivamente a 20 anni ed otto mesi di carcere Sarebbero stati 31 ma «considerato che il Visioli commise i fatti perchè travolto dagli avvenimenti bellici e politici, e pel suo carattere non ebbe forza di reagire ai medesimi». Tra i vari capi di imputazione vi era anche quello di favoreggiamento per aver omesso di denunciare i colpevoli dell'eccidio di Goro a lui in realtà ben

noti, ma da tale accusa fu assolto per insufficienza di prove. Nello stesso procedimento venne giudicato anche per i fatti della Certosa di Ferrara e della fucilazione di Copparo. Il 16 dicembre 1946 la Corte di Cassazione rigettò il ricorso presentato dall'ex questore. Il 6 ottobre 1947 la moglie richiese la grazia. Non è stato trovato alcun documento che ne testimoni l'eventuale concessione. Il suo fascicolo dell'archivio della questura ferrarese fu chiuso nel 1951.

Bellino Bellini

Nacque ad Ariano Polesine (Rovigo) il 26 novembre 1908.

Aveva frequentato la scuola fino alla seconda classe dell'istituto tecnico; padre di due figli. Il 25 luglio 1943 si trovava a Bologna e precedentemente era stato segretario amministrativo del fascio mesolano. Si iscrisse al PFR di Mesola, divenendone il segretario politico e quindi anche podestà del comune. Fu comandante delle locali Brigate Nere. Partecipò sia al rastrellamento degli antifascisti di Jolanda di Savoia poi uccisi a Goro sia alla fucilazione sulla riva del Po. Partecipò anche in prima persona a diversi rastrellamenti compiuti nel delta del Po, in territorio rodigino e ferrarese, in collaborazione con elementi tedeschi, a loro volta comandati dal maggiore Hugo Saggau, comandante del 676° Sicherungsbattailon di stanza al castello estense di Mesola (Ferrara). Fu accusato di aver preso parte all'omicidio del sergente della RAF Arthur Banks e per questo processato da un tribunale militare alleato, accusa dalla quale venne assolto. Per i fatti di Goro, il 17 aprile 1947, al procedimento che vide come principale imputato Carlo Tortonesi, fu condannato in contumacia per omicidio continuato e collaborazionismo, a ventun anni di reclusione di cui quindici immediatamente condonati ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La Cassazione il 19 gennaio 1949 rigettò sia il ricorso del PM, sia quello di Bellini che, però, usufruì dello sconto di altri sette anni di pena. Venne arrestato il 2 agosto 1948 a Cerignola (Foggia) dove si era rifugiato dal fratello Mario. Un anno prima della sua scarcerazione presentò domanda di grazia: i parenti di tutti quattro gli uccisi alla Macchinina, interpellati dai Carabinieri, si dichiararono fermamente contrari ad un atto di clemenza. Ad ogni buon conto fu consigliato, nel caso di una sua liberazione anticipata, di tenere Bellini lontano da Mesola dove, invece, ritornò il 12 ottobre 1951, a meno di due mesi di distanza dalla sua scarcerazione.

Giorgio Minotti, nato a Portomaggiore il 23 aprile 1898

Elettricista, iscritto al PNF dal 1921 al suo scioglimento, marcia su Roma (ma dichiarò di non avervi preso parte) e sciarpa littorio, affermò di non aver fatto parte delle squadre d'azione, delle BN, della GNR, di non aver ricoperto alcuna carica politica. Fece parte della MVSN e venne mandato in Libia, dove restò per cinque mesi, rifiutando poi la proposta di prendere parte alla guerra di Spagna. Si iscrisse al PFR perchè, disse, «ancora mi illusi che si potesse venire ad un accomodamento e che si trovasse anche il modo di farla finita con la guerra». Risiedeva a Massa Fiscaglia (FE). Fu coinvolto nell'eccidio della Macchinina di Goro (FE) dichiarò che gli fu ordinato di scortare i prigionieri alcuni dei quali sarebbero stati uccisi sulla riva del Po a Goro (FE).

Fu liberato dal carcere di Codigoro (FE) il 4 agosto 1945 e contestualmente diffidato ad osservare buona condotta morale e politica. Il 20 agosto 1946 fu emesso un nuovo ordine di cattura nei suoi confronti questa volta per la vicenda di Agida Cavalli: fu arrestato il giorno successivo.

Il 7 ottobre 1946 la Sezione Speciale della Corte d'Assise di Ferrara lo condannò a sette anni di carcere di cui cinque immediatamente condonati per i fatti di Goro. Nello stesso processo venne giudicato per l'uccisione di Agida Cavalli (Filo, 28 febbraio 1944). Il 14 novembre 1947 venne dimesso dal carcere di Pisa, dopo l'assoluzione promulgata dalla Cassazione per amnistia.

Il suo fascicolo fu chiuso nel novembre 1950

Giulio Bonora

Nacque a S. Maria Codifiume (Ferrara) l'8 gennaio 1917.

Aveva frequentato la scuola fino alla quarta elementare. Detenuto dal 23 gennaio 1946. Muratore, richiese di diventare ausiliario di pubblica sicurezza l'11 novembre 1944. Le indagini avevano permesso di stabilire che aveva fatto parte della MVSN prima e successivamente anche delle Brigate Nere e dei 'Tupin'. L'11 ottobre 1946 la CAS di Ferrara lo condannò per collaborazionismo a otto anni di cui cinque immediatamente condonati. In relazione ai fatti di Goro Fu assolto per non aver commesso il fatto dall'accusa di cinque delitti distinti di omicidio premeditato e di due distnti tentativi di tentato omicidio. Il 12 novembre 1947 fu scarcerato perchè la Cassazione aveva dichiarato il reato estinto per amnistia.

Quirico Colombani

Nacque a Ostellato (FE) il 7 giugno 1907.

Aveva frequentato le scuole sino alla terza elementare; padre di tre figli. Detenuto dal 16 ottobre 1945. Si iscrisse al PFR di Dogato (Ferrara) nel dicembre 1943, diventandone membro del direttorio. Successivamente venne chiesta la sua espulsione dal partito che avrebbe, però, potuto evitare fornendo informazioni sull'attività partigiana della zona. L'11 ottobre 1946 la CAS di Ferrara lo riconobbe colpevole di collaborazionismo (cinque anni e dieci mesi) ed omicidio colposo (otto anni), condannandolo complessivamente a sei anni e sei mesi, di cui cinque immediatamente condonati ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Nello stesso processo venne giudicato per l'uccisione di Agida Cavalli (Filo, 28 febbraio 1944). La Cassazione il 10 novembre 1947 accolse il suo ricorso, annullando senza rinvio per amnistia la sentenza di Ferrara emessa sia reattivamente ai fatti di Goro sia all'omicidio Cavalli.

Renato Farinella.

Nacque a Codigoro (FE) il 2 febbraio 1899.

Aveva frequentato la scuola sino alla quinta elementare; padre di un figlio. Detenuto dal 21 agosto 1946. Ex impiegato dei sindacati fascisti di Ariano ferrarese (FE) e Massa Fiscaglia (Ferrara) era iscritto al PNF sin dalla sua nascita ed al PFR. Era un milite della GNR. Relativamente ai fatti di Goro, venne condannato a sette anni (di cui cinque condonati) per collaborazionismo. Uscì dal carcere di Pisa il 14 novembre 1947, dopo che la Cassazione aveva dichiarato estinto il reato per amnistia. Il 15 agosto 1957 fu chiuso il suo fascicolo personale.

Galvino Ferraresi

Nacque ad Ambrogio (FE) il 31 novembre 1881.

Aveva frequentato la scuola fino alla seconda elementare; era padre di tre figli. Artigliere nella milizia confinaria dell'esercito dal 1928 al 1931, dal 1939 al 1945 era stato arruolato nell'81° battaglione Ravenna, dislocato in Albania, Croazia, Bosnia e Montenegro. Era stato iscritto sia al PNF sia al PFR. Il 29 settembre 1945 la CAS di Ferrara lo condannò a otto anni e sei mesi di reclusione per collaborazionismo di cui cinque immediatamente cancellati. Tornò in libertà il 6 febbraio 1947 dopo la sentenza della Cassazione che applicò il provvedimento di amnistia.

Francesco Felloni

Nacque il 18 agosto 1896 a Fossanova S. Marco (FE).

Aveva frequentato la scuola fino alla classe terza dell'istituto tecnico; padre di due figlie. Detenuto dal 7 maggio 1945. Squadrista, iscritto al PNF sin dal 1921, nel 1943 divenne segretario politico del fascio di Pontelagoscuro (FE), carica che mantene fino al 25 luglio. Aderì anche al PFR e nel 1944 gli fu conferito l'incarico di ispettore federale in diversi comuni della provincia. Nel mese di maggio

1944 lasciò ogni incarico perchè nominato vice comandante dei Tupin di Carlo Tortonesi. L'11 ottobre 1946 fu condannato per collaborazionismo ed omicidio colposo e condannato complessivamente a diciotto anni di carcere di cui sei anni furono immediatamente condonati ('uccisione di Agida Cavalli, Filo, 28 febbraio 1944). Relativamente ai fatti di Goro fu assolto per insufficienza di prove dall'accusa di cinque delitti distinti di omicidio premeditato e di due distnti tentativi di tentato omicidio.

Romano Ferrari

Nacque a Massa Fiscaglia (FE) il 17 settembre 1913.

Militare in congedo dell'esercito. Il suo nome venne fatto da Giuseppe Trevisani come autore degli arresti a Jolanda di Savoia, ma i Carabinieri non riuscirono a trovare prove della sua effettiva partecipazione. Si iscrisse al PNF dopo aver mlitato in alcune organizzazioni giovanili fasciste. Fece parte dei battaglioni delle BN presenti in Croazia ed al suo ritorno si occupò dell'ordine pubblico a Massa Fiscaglia, su ordne del capo zona Francesco Felloni. Dichiarò di essersi recato a Jolanda di Savoia per prelevare quattro persone e portarle a Mesola ma di non aver avuto nulla a che fare con la loro fucilazione. Aveva anche retto temporaneamente il comando della BN di Mesola. L'11 ottobre 1946 fu condannato a 7 anni di carcere per collaborazionismo di cui cinque immediatamente condonati. Fu assolto per non aver commesso il fatto dall'accusa di cinque delitti distinti di omicidio premeditato e di due distnti tentativi di tentato omicidio. Con sentenza del 10 novembre 1947, la Cassazione applicò nei suoi confronti l'amnistia e ritornò così a vivere nel proprio paese d'origine.

Virgilio Finessi

Nacque a Codigoro (FE) il 16 aprile 1902.

Aveva frequentato la scuola fino alla classe terza dell'istituto tecnico. Squadrista dal 1921, marcia su Roma, si iscrisse al PNF e successivamente anche al PFR, entrando poi nel distaccamento di Massa Fiscaglia (FE) delle Brigate Nere. Accusato di omicidio continuato, fu processato assieme a Carlo Tortonesi, il 17 aprile 1947 fu assolto da questo reato e condanato a cinque anni e tre mesi di carcere per collaborazionismo, di cui cinque immediatamente condannati, permettendogli, così, di tornare immediatamente in libertà. Successivamente la questura di Ferrara dispose nei suoi confronti una attenta vigilanza, visto il carattere violento che avrebbe potuto condurlo a «compiere azioni delittuose per motivi politici». Tanto era l'odio nei suoi confronti da parte della popolazione che i Carabinieri, nel 1946, ne consigliarono l'allontanamento da Massa Fiscaglia «anche per garanzia della medesima persona». Il 19 gennaio 1949 la Cassazione annullò senza rinvio la condanna, dichiarando estnto il reato per amnistia.

Gianni Merlanti

Nacque ad Ostellato (FE) il 29 dicembre 1915.

Aveva frequentato la scuola sino al quarto anno dell'istituto tecnico inferiore. Padre di due figli. Contumace al momento del processo. Fu richiamato nei militari per tre volte e dall'ultima rinetrò sbandato dalla Croazia il 12 settembre 1943. Iscritto sia al PNF sia al PFR, nell'ottobre 1944 parti per la Germania. Accusato di vari reati (partecipazione a rastrellamenti, omicidi, invio di operai in Germania) fu assolto per non aver commesso il fatto dalle accuse di omicidio (anche per la vicenda di Goro), e per amnistia da quella di collaborazionismo.

Luigi Micheletti

Nacque a Mesola (FE) il 15 settembre 1898.

Padre di tre figli. Detenuto dal 7 maggio 1945. Squadrista, marcia su Roma, si iscrisse sia al PNF sia al

PFR, ma non entrò nelle Brigate Nere. La CAS di Ferrara lo condannò per i fatti di Goro a sei anni ed otto mesi di reclusione per collaborazionismo di cui cinque immediatamente cancellati. Fu assolto per non aver commesso il fatto dall'accusa di cinque delitti distinti di omicidio premeditato e di due distnti tentativi di tentato omicidio. Venne scarcerato il 7 gennaio 1947 grazie al decreto ministeriale di amnistia. Nel 1948 divenne un assegnatario dell'Ente Delta Padano e nel 1950 venne denunciato dai Carabinieri di Mesola (Ferrara) per invasione di terreni.

Giorgio Minotti

Nacque a Portomaggiore (Ferrara) il 23 aprile 1893. Detenuto dal 21 agosto 1946. Dichiarò di essersi iscritto al PNF, di aver fatto parte della MVSN per una decina d'anni, partecipando alla campagna d'Africa, ma di non essere mai entrato né nelle Brigate Nere né nella GNR. Era stato anche squadrista e marcia su Roma. L'11 ottobre 1946 la CAS di Ferrara lo condannò a sette anni di carcere per collaborazionismo di cui cinque immediatamente cancellati ed all'interdizione perpetua dei pubblici uffici. Fu assolto per non aver commesso il fatto dall'accusa di cinque delitti distinti di omicidio premeditato e di due distnti tentativi di tentato omicidio. La pena fu scontata sino al 14 novembre 1947 a Pisa, quando la Cassazione, con sentenza del 10 novembre, dichiarò estinto il reato di collaborazionismo.

Luigi Ricci

Nacque a Rovereto (FE) il 6 aprile 1904.

In possesso della licenza media. Contumace al momento del processo. Squadrista e segretario del fascio di Ostellato (FE) dal dicembre 1942 al 25 luglio 1943 e di quello repubblicano dal settembre dello stesso anno al gennaio 1944, fece anche parte delle Brigate Nere con le quali operò anche nella Romagna e nel bolognese. Relativamente ai fatti di Goro, fu assolto dal reato di omicidio per non aver commesso il fatto e da quello di collaborazionismo per amnistia.

Washington Rivani (detto Valvo)

Nacque a Formignana (FE) il 7 novembre 1899.

Detenuto dal 21 agosto 1946. Si iscrisse sia al PNF sia al PFR; fece parte della MVSN e delle Brigate Nere. Relativamente alla vicenda di Goro, nella quale venne coinvolto dalle parole di Giuseppe Trevisani, elemento delle Brigate Nere di Codigoro (Ferrara), venne assolto dall'accusa di omicidio plurimo per non aver commesso il fatto e da quello di collaborazionismo per amnistia.

Riccardo Sangiorgi

Nacque a Mesola (FE) il 21 febbraio 1905.

Detenuto dal 7 maggio 1945. Aveva frequentato la scuola sino alla quinta elementare. Aviatore dal 1927 al 1929, dopo la Liberazione dichiarò di aver fatto parte volontariamente delle Brigate Nere di Mesola dall'ottobre 1944 al 22 aprile 1945, occupandosi in particolare di rastrellamenti e perquisizioni. In un interrogatorio del 4 febbraio 1946 ammise di esser stato presente all'eccidio della Macchinina ma di non aver sparato e di non aver assistito alla esecuzione perchè aveva dovuto inseguire uno dei fucilandi che aveva tentato la fuga. Condannato a sette anni di reclusione per collaborazionismo di cui cinque immediatamente cancellati ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, fu assolto per non aver commesso il fatto dall'accusa di cinque delitti distinti di omicidio premeditato e di due distnti tentativi di tentato omicidio. Con sentenza del 10 novembre 1947, la Cassazione annullò senza rinvio la sentenza, per estinzione del reato di amnistia e ritornò così a vivere nel proprio paese d'origine. Fu scarcerato il 7 maggio 1947.

Dario Seghi

Nacque negli USA il 25 ottobre 1903.

Detenuto dal 26 agosto 1946. La CAS di Ferrara lo assolse dall'accusa di omicidio per non aver commesso il fatto, mentre il reato di collaborazionismo fu dichiarato estinto per amnistia. Cinque giorni dopo la sentenza fu rimesso in libertà.

Alessandro Stefanini

Nacque a Baschi (TN) il 28 giugno 1905.

Contumace al momento del processo. Responsabile dell'ufficio delle imposte di consumo di Migliarino (FE), fu il fondatore del fascio repubblicano locale, per diventare successivamente comandante delle Brigate Nere cittadine. Relativamente ai fatti di Goro, fu assolto, in contumacia, dal reato di omicidio plurimo per non aver commesso il fatto, e da quello di collaborazionismo per estinzione del reato a seguito di amnistia.

Edro Scaroni

Nacque a Massa Fiscaglia (FE) il 29 giugno 1911.

Accusato di omicidio continuato, fu processato assieme a Carlo Tortonesi, il 17 aprile 1947 fu assolto da questo reato e condannato per collaborazionismo a sei anni ed otto mesi di carcere. Il 19 gennaio 1949 la Cassazione annullò senza rinvio la condanna, dichiarando estinto il reato per amnistia.

Rino Volta

Nacque a S. Martino (FE) il 12 febbraio 1897.

Segretario politico del PFR ed ispettore di zona. Accusato di collaborazionismo, tra l'altro, per aver trasmesso alla federazione fascista di Ferrara due elenchi di persone «che con atti o con parole avevano dimostrato avversione al neofascismo, includendo in tali elenchi i nomi di Luppi Arrigo, Cavicchini Luigi e Don Pietro Rizzo». Il 4 luglio 1946 venne dichiarato il non luogo a procedere nei suoi confronti per estinzione del reato a seguito di amnistia.

Estremi e Note sui procedimenti:

Sezione Speciale della Corte d'Assise di Ferrara, sentenza del 17 aprile 1947. Procedimento contro Tortonesi ed altri: il PM presentò ricorso, presumibilmente per ottenere una pena più dura per Bellini Scaroni e Finessi, ma fu respinto perchè non presentò le motivazioni.

Sezione Speciale della Corte d'Assise di Ferrara, sentenza del 4 luglio 1946

Imputato Rino Volta, accusato di collaborazionismo, per aver trasmesso alla federazione fascista di Ferrara due elenchi di persone «che con atti o con parole avevano dimostrato avversione al neofascismo includendo in tali elenchi i nomi di Luppi Arrigo, Cavicchini Luigi e Don Pietro Rizzo».

Sezione Speciale della Corte d'Assise di Ferrara, sentenza dell'11 ottobre 1946

Imputati Francesco Felloni, Umberto De Sisti, Riccardo Sangiorgi, Luigi Micheletti, Dario Seghi, Giorgio Minotti, Romano Ferrari, Renato Farinelli, Washington Rivani, Giulio Bonora, Quirico Colombani, Luigi Ricci detto Gippetto, Alessandro Stefanini, Gianni Merlani, imputati di cinque delitti distinti di omicidio premeditato e di due distinti tentativi di tentato omicidio.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Monumento sul luogo dell'accaduto.

Sul cemento della base si trova scritto: «ERNESTO ALBERGHINI/ LUIGI CAVICCHINI / ARRIGO LUPPI / AUGUSTO MAZZONI / DON PIETRO RIZZO / 28 MARZO 1944». Sul retro si trova «25 APRILE 1980 / MAURIZIO BONORA» ed una targhetta con «Magistrato per il Po / Uff. Operativo Ferrara / 178/87 / impresa SOCERI / Rovigo»

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Viene annualmente deposta una corona di fiori al monumento.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Rolando Balugani, *La scia di sangue lasciata dai 'Tupin' (1943-1945)*, SIGEM, Modena, 2004, pp. 91-140
Davide Guarnieri, *La libertà nel fiume*, BFS, Pisa, 2007
Paolo Gioachin, *La chiesa ferrarese nel biennio 1943-1945*, CEDOC SFR, Ferrara, 2014, pp. 66-74.
Andrea Poggiali, I segni della guerra, volume 2°, Ravenna, Claudio Nanni editore, 2012, p. 65
Giovanni Raminelli, *Don Pietro Rizzo*, Artigiana Stampa, Ariano Polesine, 2000
Articoli su «La Nuova Scintilla» del 16, 23 e 30 gennaio 1945 e del 6 gennaio 1946

Fonti archivistiche:

ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 16, f. 405
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 27, f. 810
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 47, f. 1529
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 55, f. 1789
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 57, f. 1843
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 58, f. 1883
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 58, f. 1901
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 60, f. 1958
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 73, f. 2446

ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 75, f. 2499
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 80, f. 2677
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 82, f. 2761
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 92, f. 3148
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 93, f. 3154
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 93, f. 3174
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 94, f. 3219
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 105, f. 3586
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 113, f. 3928
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 114, f. 3958
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 120, f. 4153
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 123, f. 4326
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 127, f. 4363
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 134, f. 4606
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A4a, 1° versamento, b. 3, f. 113
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A4a, 1° versamento, b. 4, f. 121
ACS, Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, divisione affari generali e riservati (1944-1946), b. 100, f. Ferrara. Eccidio di Goro
ASBo, Corte d'Assise, Sentenze, CAS Ferrara, volume 30, sentenza n. 37 del 4 luglio 1946
ASBo, Corte d'Assise, Sentenze, CAS Ferrara, volume 30, sentenza n. 18 del 11 novembre 1946
ASBo, Corte d'Assise, Sentenze, CAS Ferrara, volume 30, sentenza n. 11 del 17 aprile 1947

Sitografia e multimedia:

Altro:

Si riporta anche una nuova ipotesi formulata circa l'inserimento del nome di Don Rizzo nell'elenco dei fucilati: la motivazione, infatti, secondo Paolo Gioachin, potrebbe risiedere in ragioni personali e cioè in un contrasto avuto con Quinto Rossi, segretario del sindacato di Jolanda di Savoia e responsabile del fascio giovanile della vicina frazione di Gherardi, «il quale è accusato dalle dicerie di paese di avere avuto rapporti incestuosi con la sorella da cui sarebbe nato un figlio, e anche di essere causa dell'allontanamento del marito dopo pochi mesi di matrimonio. Secondo Rossi il responsabile delle calunnie è proprio il parroco di Jolanda di Savoia, don Pietro Rizzo. Le prime lettere al vescovo Bovelli scritte da Rossi, sono datate agosto 1935. In una lettera di fine agosto 1935 indirizzata al presule ferrarese, il sacerdote di Jolanda sostiene che le accuse sono infondate e che si tratta di una diceria, confermando solamente di avere sentito la voce senza, però, esserne la fonte e senza averla ripetuta come pettegolezzo. La vicenda si protrae nel tempo, tanto che nel 1936 don Rizzo, scrivendo al vescovo, sostiene di aver ricevuto minacce da parte del signor Rossi. Nell'ottobre dello stesso anno Quinto Rossi denunciò il parroco per diffamazione alla prefettura di Copparo» (Paolo Gioachin, *La chiesa ferrarese nel biennio 1943-1945*, CEDOC SFR, Ferrara, 2014, p. 73)

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Archivio di Stato di Ferrara
Archivio di Stato di Bologna
ANPI Ferrara